

so Pecoraro Scanio.

«È necessario che il Parlamento intervenga per colmare un evidente vuoto legislativo e per impedire che si verifichino casi in cui l'accanimento terapeutico si trasformi in una vera tortura. È un provvedimento doveroso per salvaguardare la di-

gnità di ogni persona ed evitare inutili sofferenze. Il caso sollevato da Piergiorgio Welby con i suoi ripetuti appelli deve far riflettere la politica. È importante varare una norma contro l'accanimento terapeutico e per la tutela della libertà di cura. Il dibattito su un argomento così

delicato va affrontato evitando le contrapposizioni ideologiche che di certo non aiutano chi si trova in condizioni di grave ed irreversibile sofferenza».

«Si devono evitare - ha concluso Pecoraro - altri casi di insopportabile accanimento terapeutico».

Rincarare la dose il ministro per le Politiche comunitarie Emma Bonino. «Il corpo di Piergiorgio Welby non è di proprietà dello Stato». La Bonino ha sottolineato che questo vale anche per i casi di altri pazienti che, nelle condizioni di Welby, vogliono invece continuare a vivere.

# Berlusconi: non so dare un giudizio

**Mastella: «Sarebbe più opportuno che non decidessero i tribunali»**

ROMA - «E' una vicenda così dolorosa che io, che sono stato forzatamente implicato in tante vicende dolorose, ne sono rimasto lontano. Ho visto le foto ma non sono un tuttologo e non riesco a dare un giudizio». Così Silvio Berlusconi è intervenuto sul caso Welby.

«Sarebbe più opportuno che sulla vita e la morte delle persone non decidessero i tribunali». Così il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, che auspica un recupero della politica su temi così delicati.

«Che la vita di una persona sia decisa da un tribunale - ha detto il Guardasigilli - ritengo francamente che sia una cosa che mi lascia abbastanza perplesso. Comunque, io sonoocratico. Se la norma lo consente, vuol dire che è possibile che il tribunale possa decidere».

In ogni caso, ha concluso, «ritengo che la politica abbia il dovere di recuperare nei vuoti che sono occupati da altri organi o organismi a questo pre-

posti».

«Il corpo martoriato di Piergiorgio Welby è per i vari Cappato e Bernardini in questo momento lo strumento principale di propaganda». Lo ha affermato il senatore Alfredo Mantovano (An) secondo il quale, «su temi come accanimento terapeutico, testamento biologico ed eutanasia, il Senato si confronta da mesi, coi tempi che materie così delicate esigono. Sul ricorso presentato all'autorità giudiziaria, il Tribunale di Roma, riservandosi la decisione, ha fatto sapere che sarà necessario qualche giorno: non si tratta di uno sfratto per finita locazione, sarà pure ammissibile una riflessione approfondita».

Ma tutto questo, secondo Mantovano, non basta ai radicali. «Infatti, al di là del merito del "caso" - dice Mantovano - è odiosa propaganda l'uso del dolore per esigere il varo immediato di una legge o di una sentenza; è odiosa propaganda la proclamata intenzione di stac-

care loro stessi la spina del ventilatore; è odiosa propaganda annunciare questo e poi non realizzarlo, per mantenere in piedi il più possibile il ricatto della suggestione». «Chiunque abbia un minimo di sensibilità ha concluso Mantovano - prova angoscia per la sorte di un ammalato grave e senza speranza: proprio per questo si sente leso nell'intimo da chi calpesta questa angoscia per proseguire una battaglia politica disumana».

«Il no all'eutanasia deve essere un no radicale che deve essere accertato e verificato in base al principio della difesa del diritto alla vita». Lo ha detto Gianni Alemanno, deputato di An, ospite di «Omnibus» su La7.

«Nel caso Welby - ha aggiunto Alemanno - come in altri casi analoghi, ci deve essere la responsabilità e la lucidità di chi deve decidere e dire se siamo di fronte, oppure no, ad un accanimento terapeutico».

«La mia è una adesione ideale alla veglia organizzata per Piergiorgio Welby. Una adesione per sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica su una delicata materia». Così Chiara Moroni, deputata di Fi e componente della commissione Affari Sociali della Camera.

«Resto convinta - ha aggiunto - che il Parlamento, senza steccati ideologici e lavorando con il mondo scientifico, debba assumersi la responsabilità di legiferare in questa materia. Non può essere la magistratura a decidere sostituendosi alla politica ed è difficile decidere per un medico in assenza di un chiaro quadro legislativo di riferimento».

«È necessaria una legge per tutelare la libera scelta del malato e per evitare l'accanimento terapeutico. Non conosco, se non per aver letto i giornali, la condizione di Piergiorgio Welby ma credo - ha concluso la Moroni - che ci si trovi di fronte ad un ingiustificato accanimento terapeutico».